



PAOLO DELLACHÀ
**«DE NORA ANTICRISI
AVANTI SULLA BORSA»
(E NUOVO BUSINESS
VERDE IN QATAR)**

di **Cinelli e Polizzi** 23

Imprese

23

ENERGIA & NUOVA FINANZA

L'Economia

DE NORA AVANTI SULLA BORSA «SAREMO CAMPIONI ANTICRISI»

Paolo Dellachà: lo choc geopolitico? Siamo in controtendenza rispetto all'energia fossile e i suoi rincari. Il Ceo del gruppo milanese conferma la tabella di marcia verso la quotazione a Piazza Affari. E annuncia la firma di un accordo in Qatar per la fornitura di un sistema per il trattamento delle acque. Il test sul mercato della joint venture di TK Nucera

di **Carlo Cinelli e Daniela Polizzi**

«**T**eniamo la barra diritta verso la quotazione di De Nora. Lavoriamo anche noi con la Russia e sappiamo che le sanzioni possono bloccare opportunità di business. Ma noi siamo in controtendenza rispetto all'energia fossile e ai suoi rincari. L'elettrochimica e gli sviluppi della tecnologia per la produzione dell'idrogeno verde è una carta di valore. De Nora può abbassare la bolletta del cliente con tecnologie più efficaci e minore consumo energetico». Paolo Dellachà è l'amministratore delegato del numero uno mondiale nella fornitura di tecnologie elettrochimiche, anche per la produzione di idrogeno, e leader nella disinfezione e filtrazione delle acque. Guarda al contesto sui mercati azionari: « Cambia velocemente e può anche evolvere in senso positivo. L'obiettivo resta l'Ipo nella prima metà di quest'anno, noi andiamo avanti». E conferma il progetto dell'azienda con-

trollata dalla famiglia De Nora con il 64% e partecipata da Snam con il 36% — «in quel piano cre-

Azionista
Marco Alverà,
ceo del gruppo
Snam: rimarrà
nel capitale
di De Nora
dopo l'Ipo



Alla guida
Paolo Dellachà,
53 anni,
ingegnere
meccanico, è
amministratore
delegato
del gruppo
milanese De
Nora dal 2010

I numeri

616

milioni

il fatturato del gruppo nel 2021, chiuso con un ebitda di 127 milioni

5

miliardi

la valutazione che il mercato attribuisce a De Nora quotata in Borsa

36%

la quota

posseduta da Snam nel capitale di De Nora. Il gruppo è entrato nel 2020



diamo tutti noi in azienda» —, che la scorsa settimana ha annunciato l'avvio del processo di quotazione sul listino principale.

«Abbiamo curve di crescita importanti — dice Dellachà — e De Nora vuole gettare le basi di un progetto che sosterrà i suoi investimenti attraverso il mercato dei capitali» dove l'azienda debutterà con i global coordinator Credit Suisse e Goldman Sachs e lo sponsor Mediobanca. In un momento peraltro in cui gli investitori — asset manager, fondi pensione ma anche hedge fund — hanno «fame» di aziende quotate che rispettino i criteri Esg. E non solo perché hanno abbattuto le emissioni di Co2.

L'effetto degli choc

A Milano, nella sede storica dell'azienda — che il prossimo anno compirà cento anni —, e in tutti i suoi impianti, il «salto» tecnologico nell'idrogeno verde è ormai compiuto. «La corsa al passaggio dal combustibile fossile a quello verde in atto non potrà che essere accelerata dalla crisi geopolitica. E sono convinto che solleciterà ancora di più di chi, come noi, si occupa di tecnologia per sviluppare vettori energetici alternativi. Ma anche gli stessi governi che vogliono impegnarsi a sostenere iniziative e progetti. Prendiamo il caso del progetto NEOM in Arabia Saudita dove con Thyssen Krupp Nucera lavoriamo per la creazione del più grande impianto di produzione di idrogeno verde del mondo, «energizzato» da un parco eolico e solare, annesso ad una smart city completamente alimentata dall'impianto a idrogeno», dice Dellachà, convinto che gli choc possano velocizzare il cambiamento. Un po' come la crisi energetica all'inizio degli anni '70 che stimolò lo studio di politiche energetiche che nel tempo limitarono la dipendenza dal

combustibile fossile.

E nell'ambito di questa partnership con governi e altri player De Nora fissa un nuovo approdo sullo scacchiere globale.

Nuove commesse

Dellachà è fresco di firma di un accordo in Qatar per la fornitura di sistema di electro-clorazione per il trattamento delle acque — ad uso industriale — nell'ambito del progetto del più grande impianto LNG al mondo in corso di realizzazione da parte della joint-venture tra Chiyoda Corporation and Technip Energies. «Senza contare che in quel paese la maggior parte dell'acqua utilizzata è dissalata. E noi quel sale lo possiamo usare per produrre cloro all'interno di un sistema di economia circolare», sottolinea Dellachà. In Qatar replicherà il modello Hong Kong, la città dove De Nora sta avviando 23 impianti per trattare tutta l'acqua potabile per circa 3 milioni di abitanti. Il valore economico dell'investimento in Cina è circa il doppio di quello qatarino.

De Nora prepara l'arrivo in Borsa per la prima

metà dell'anno, probabilmente dopo lo sbarco sul listino a Francoforte della joint venture del gruppo milanese con Thyssenkrupp. Anche per

TK Nucera di cui il gruppo milanese è azionista al 34%, le attese del mercato sono alte. Il gruppo cuba 319 milioni di ricavi è atteso su una valutazione di circa 6 miliardi e ha in portafoglio il progetto Neom per la realizzazione entro il 2026 di oltre 2 GW e il progetto Shell per il porto di Amsterdam da 200 MW al decollo nel '24. La quotazione parallela sarà un test che anticiperà il gradimento dei mercati in pieno choc geopolitico. «Non siamo preoccupati, anzi, la quotazione in Germania servirà a «cristallizzare» i valori delle società di questo settore — sottolinea Dellachà — anche se Nucera fa impiantistica, noi tecnologia e componentistica».

Per il gruppo milanese la valutazione attesa sul mercato, 5 miliardi, terrà conto ovviamente anche la partecipazione in Tk Nucera, «nella quale resteremo anche dopo la sua Ipo».

Le attese elevate dei mercati sono connesse all'accelerazione verso le nuove tecnologie sostenibili di produzione, stoccaggio e utilizzo dell'energia, ma anche per la richiesta di componenti critici per la crescita dell'Internet of Things, dell'Intelligenza artificiale e dei nuovi standard per le telecomunicazioni come il 5G, dove la presenza di «elettrodi De Nora» è molto importante.

De Nora ha realizzato nel 2021 ricavi totali per 616 milioni di euro e un Ebitda di 127 milioni. La crescita negli anni si è sviluppata tanto in maniera organica quanto per linee esterne, attraverso acquisizioni negli Usa, nel Regno Unito, in Giappone, oltretutto in Italia. Il portafoglio di proprietà intellettuale del gruppo comprende attualmente oltre 250 famiglie di brevetti con più di tremila estensioni territoriali. Ma alla fine, ribadisce Dellachà, quello che il mercato comprerà è la «crescita trasformativa» del gruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa al passaggio dal combustibile fossile a quello verde in atto non potrà che essere accelerata dalla crisi

